

L'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI

SARA FERRI

Presidente dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena

Nel 1691 Pirro Maria Gabbrielli, insieme ai suoi allievi e colleghi, dette vita ad una Accademia scientifica nella quale si poté liberamente discutere sui fenomeni naturali andando anche contro la dottrina aristotelica. Fu coniato il nome “Fisiocritici” (giudici della natura), furono scelti come logo la pietra di paragone usata per riconoscere l’oro e l’argento falso e come motto il verso di Lucrezio: *veris quod possit vincere falsa*.



Figura 1 - Logo dell'Accademia.

Oltre alle discussioni, venivano fatti esperimenti con la macchina del vuoto – argomento all’epoca di grande attualità –, non solo tra gli accademici ma anche alla presenza di senesi e di personalità di passaggio a Siena, con l’intento così di divulgare la cultura. In seguito, su progetto di Gabbrielli, fu costruita una meridiana a camera oscura, sul modello delle quattro già esistenti al mondo, ma perfezionata per l’esame dei fenomeni astronomici.

L’Università ebbe con l’Accademia, considerata come polo sperimentale della sua area scientifica, sempre buoni rapporti tanto che dal 1692 al 1816 fu ospitata nell’edificio della Sapienza. Considerata una delle società culturali più famose d’Europa, tra gli accademici vi furono grandi scienziati come Carlo Linneo, Joseph-Louis Lagrange, Louis Pasteur e molti altri.

I Fisiocritici vissero anni di grande impegno scientifico alternati a periodi di crisi, dovuti essenzialmente a problemi finanziari e ad una ridotta attività universitaria per ragioni politiche: questa faceva venire meno la presenza a Siena di illustri cattedratici, che erano il motore propulsore dell’Accademia.



Figura 2 - Facciata della sede.

Il nucleo originario delle collezioni naturali, oggi conservate nel Museo, risale alla metà del XVIII secolo, anche se già il fondatore aveva una raccolta di minerali e rocce. Il Museo si poté sviluppare soltanto con l'ingresso nel 1816 nella attuale sede, un ex convento cinquecentesco donato dai Lorena; in questo antico edificio, dopo una complessa ristrutturazione, fu realizzata anche un'Aula Magna nel cui pavimento fu inserita una nuova meridiana a camera oscura, in ricordo di quella progettata dal fondatore.



Figura 3 - L' Aula Magna.

Nella nuova sede, con ambienti più ampi, gli Accademici poterono distribuire meglio le loro collezioni di storia naturale. Durante il 1800 queste aumentarono notevolmente attraverso donazioni e si costituirono 'I musei dell'Accademia': il museo d'Antichità con collezioni archeologiche e numismatiche, il museo Mineralogico e il museo Zoologico. Durante gli anni 30 del novecento i reperti antichi furono ceduti al Comune di Siena, mentre si ampliò il museo di Storia Naturale, costituito oggi da tre sezioni: geologica, anatomica e zoologica.



Figura 4 - Meridiana a camera oscura inserita nel pavimento dell'Aula Magna dell'Accademia, costruita nel 1848-1850.

Nella sezione anatomica particolarmente significativa è la raccolta Paolo Mascagni, appartenuta al noto studioso che dal 1789 al 1815 presiedette l'Accademia, costituita da preparati anatomici umani in cui aveva iniettato il mercurio per mostrare i linfatici, dalla prima iconografia colorata a grandezza naturale del corpo umano, dalla sua biblioteca. E' presente anche la collezione Francesco Spirito della prima metà del novecento con preparati anatomici trattati con processo di pietrificazione.



Figura 5 - Ingresso del Museo.

Nella sezione geologica, oltre campioni di fossili dei terreni pliocenici senesi, di rocce e di minerali, provenienti in gran parte da miniere del senese e grossetano, oggi non più attive, è da segnalare la collezione Ambrogio Soldani della seconda metà del settecento, primo studioso a comprendere l'importanza della micropaleontologia e il significato extraterrestre dei meteoriti. Caratteristiche sono anche le collezioni delle terre bolari, dei marmi antichi, dei marmi del duomo di Siena e delle acque minerali e

termali del senese.

La sezione zoologica ebbe un notevole incremento nell'ottocento per la presenza di un laboratorio di tassidermia, oggi di nuovo attivo dopo un lungo periodo d'interruzione, in cui furono e sono anche oggi preparati tanti esemplari della fauna prevalentemente locale. Di particolare valore la collezione ornitologica, una delle più importanti d'Italia, e quella dei mammiferi marini, in costante incremento: il continuo recupero di esemplari morti spiaggiati sulle coste toscane costituisce un notevole contributo all'attività di ricerca del Centro Studi Cetacei Italiano con cui esiste una consolidata collaborazione.



Figura 6 - Corte con scheletro di balenottera.

Nel Museo vi sono anche raccolte minori come quella teratologica, comprendente mostruosità animali, e quella paleontologica con manufatti litici e utensili in rame e bronzo. Sono da ricordare inoltre il primo erbario della flora senese del 1776 di Biagio Bartalini e la vasta collezione micologica della metà 800 realizzata in terracotta da Francesco Valenti Serini per evidenziare come gli avvelenamenti da funghi potevano essere prevenuti solo con la loro conoscenza morfologica.



Figura 7 - Collezione paleontologica.

Oggi l'Accademia ha una vita molto attiva: ha ripristinato la cerimonia dell'“Anno Fisiocritico” solennizzata già dai primi accademici nel giorno del patrono San Giustino,

filosofo e martire, con una prolusione di una personalità scientifica e consegna dei diplomi ai nuovi Accademici. Vi sono sedute scientifiche, durante le quali alcuni dei circa 250 accademici presentano i risultati delle loro ricerche, poi pubblicati sugli Atti dell'Accademia, il primo volume dei quali vide la luce nel 1761. Periodicamente vi sono conferenze di alto livello scientifico oppure divulgative in diverse discipline: scienze naturali, agricoltura, medicina, fisica ed altro. Annualmente sono realizzate piccole mostre temporanee di carattere didattico, per mettere in evidenza una o più collezioni esistenti nel museo.



Figura 8 - Collezione zoologica.

Attenzione particolare è stata dedicata agli utenti più assidui e numerosi, gli alunni delle scuole elementari di Siena e provincia, una volta “parcheeggiati” nel museo, cercando di proporre, nonostante l’allestimento ottocentesco, un insegnamento attuale della scienza. Oggi la visita per i piccoli scolari, obbligatoriamente guidata dal personale del museo, è limitata ad un tema specifico concordato preventivamente con i docenti e collegato a collezioni esistenti in Accademia, tema sul quale i bambini sono stati già stati informati dai propri insegnanti. Per migliorare il rapporto tra scuola e museo è stata varata anche un’iniziativa “La Natura va al Museo. Dal Museo alla Natura”: a seguito della visita le classi inviano elaborati che sono esposti in Accademia. L’inaugurazione di questa piccola mostra temporanea viene fatta alla presenza dei bambini, ai quali vengono regalati dei piccoli gadget, stabilendo così un legame che possa continuare in futuro.

I locali dell’Accademia sono stati recuperati e restaurati, mettendo a norma l’impianto elettrico, abbattendo le barriere architettoniche e cercando di avvicinarsi quanto più possibile agli standard museali chiesti dalla Regione Toscana. Inoltre è stato realizzato un percorso tattile per non vedenti adulti e bambini. E’ stato ricostruito l’Heliometro Fisiocritico inaugurato nel 1703 da Gabbrielli, è stata rimessa in funzione in maniera virtuale la meridiana del 1850, progettata da Pianigiani, che taglia il pavimento dell’Aula Magna; è stata riprodotta in forma moderna, ma con gli stessi principi fisici dell’originale, la macchina per il vuoto del 1699. Questi strumenti vengono proposti ai visitatori grandi e piccoli con gli stessi esperimenti fatti dai Fisiocritici delle epoche

passate e destano sempre grande entusiasmo.

L'Accademia possiede anche una biblioteca scientifica con circa 35.000 volumi consultati da studenti e da specialisti e l'archivio, in cui sono presenti documenti e memorie fin dalla fondazione. E' in corso l'attuazione di un programma per mettere on line tutto il patrimonio posseduto dall'Accademia, libri e collezioni museologiche.



Figura 9 - Collezione micologica.